

IN PAGINA**Dimmi il tuo film e ti dirò chi sei**di **DINO MESSINA**

Non è solo un gioco **I film della nostra vita** (Ares, pp. 184, € 12) in cui Mauro Della Porta Raffa raccoglie le confidenze cinematografiche di settantasei «leader d'opinione». Perché il film preferito descrive una scelta, un modo di essere. Prendiamo Carlo Verdone e *La dolce vita*, il film di Federico Fellini che non solo racconta Roma, ma «la solitudine e il tormento del protagonista, le contraddizioni fra sacro e profano, lo stupore provinciale». Una dichiarazione di poetica. Così Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore, scelto da Marcello Veneziani, ci dice di un'infanzia in provincia. Che cos'altro se non Signore e signori, l'affresco della provincia veneta di Pietro Germi, avrebbe potuto scegliere Gian Antonio Stella? E perché meravigliarsi che Edoardo Raspelli sia stato segnato da Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa? Come non riconoscere poi la sincera inquietudine dell'ex ragazzo del clan di Celentano, Don Backy, incerto tra Gioventù bruciata e Il selvaggio? O la vocazione di massmediologo quando Aldo Grasso cita L'uomo che uccise Liberty Valance, di John Ford: «Nel West, quando la leggenda è più bella della storia, stampa la leggenda».

